

Le emozioni non fanno rumore.

Sembra facile! Ma non è così. All'inizio di qualsiasi progetto ti confronti con un foglio bianco. Certo, avere a fianco una persona come Armando Beozzo, "il Direttore" della Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile, aiuta. Per lui è più facile. Il rapporto con la montagna lo vive quotidianamente, non ha tutte le perplessità e paure che ho io, alpinista di pianura. Ma si sa nell'Alpinismo Giovanile, l'entusiasmo è inarrestabile. Di conseguenza quando nasce la proposta di portare i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile sulle cascate di ghiaccio, la cosa si concretizza con disarmante facilità.

Subito viene coinvolta, tramite Rosella, l'UIAA (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche); da tempo, la Youth Commission porta i ragazzi dei paesi che si affacciano al di là delle Alpi, nelle competizioni di ice climbing. Ma non è questo il nostro obiettivo. Quello a cui puntiamo è il far conoscere ai nostri ragazzi un aspetto diverso della montagna invernale. Non la competizione, ma la conoscenza e consapevolezza di sapersi muovere, in sicurezza, in un ambiente che al primo impatto può sembrare ostile ma poi riserva occasioni di divertimento uniche.

Ecco che allora, l'opportunità offerta da questo progetto diventa momento di collaborazione trasversale tra le Scuole di alpinismo della CNSASA e la Scuola Centrale di AG. Una collaborazione di pari dignità, dove ognuno ci mette del suo, dove l'esperienza tecnica degli Istruttori si inquina nelle capacità degli Accompagnatori di gestire le dinamiche di gruppo dei ragazzi. E viceversa!

Il progetto a poco a poco comincia a delinarsi e quasi senza accorgersi ci troviamo ai primi di febbraio, tutti all'imbocco della Val Varaita. Chi arriva dalla laguna, chi dalla capitale chi ha ancora addosso il sapore del mare. Rosella, rappresentante UIAA, ci raggiunge con due ragazzi stranieri: uno dalla Spagna, Jose e uno dalla Germania, Daniel. Non è molto, ma tra un inglese un po' maccheronico e uno spagnolo con cadenze veneziane, la nostra avventura acquista un po' il fascino di internazionalismo.

La stagione del ghiaccio, anche qui in Val Varaita non è delle migliori. Ma attraverso i preziosi consigli del gestore del rifugio Savigliano, Romeo Isaia troviamo dei flussi interessanti. I ragazzi sono subito rapiti da questa particolare specialità. Piccozze, ramponi e viti da ghiaccio diventano i nuovi strumenti per questo gioco.

Tre giornate piene, alternando l'attività in cascata alla conoscenza della valle Occitana o incontrando alla sera, in rifugio, gli amici del gestore: gli artigiani che costruiscono i nuovi prototipi di piccozze per la piolet traction. I ragazzi si sentono già dei navigati iceclimbing e soppesano con disinvoltura le piccozze elogiando la presa ergonomica di una piuttosto

ché il troppo peso dell'altra. Non ci siamo fatti mancare nulla, neanche un giro a Torino al Museo del cinema.

Nonostante la sveglia suoni alle 6.30, nessuno protesta e poco prima delle 8.00 siamo giù per i tornanti che dal rifugio portano alla strada principale della valle per raggiungere le cascate. Chi va su "Berrò", chi alla "Pineta Nord". I più agguerriti sono sulla "Valeria", lì ci sono da far tiri di corda, soste. Lì si balla sulle punte dei ramponi per qualche ora. Quelli della Berrò provano a calarsi in doppia su un "Abalakov" realizzato da loro. I primi metri sono di pura adrenalina, il resto è gioia pura.

È difficile riordinare i ricordi e soprattutto le emozioni provate in questi giorni. Le immagini più belle non sono durante l'attività, ma stanno nel rivedere i ragazzi, tutti assieme attorno al tavolo del rifugio, mentre fuori nevicava, a parlare di prossime occasioni per ritrovarsi, a scherzare sulle difficoltà incontrate durante la giornata, all'emozione della prima cascata. Il loro spontaneo entusiasmo è commovente.

I giorni passano velocemente, e mi trovo già sulla strada per tornare a casa. Tante le foto, peccato non poter racchiudere le emozioni e specialmente i sorrisi. In particolar modo la gioia di Sara, Giulia e Beatrice dopo una giornata di severa tecnica sfogarsi rotolando giù per un pendio di neve.

Un grazie a tutti gli Accompagnatori e Istruttori che hanno reso possibile questa esperienza, l'auguri è che sia l'inizio di un qualcosa di nuovo, per i ragazzi ma anche per noi.

ANAG Francesco Abbruscato